

PAZIENTI E STUDENTI LA NECESSITÀ DI INVERTIRE ROTTA

Rosario TORNESELLO

Lo spunto arriva dall'Istat e riguarda i centenari. Ma lo sguardo si può allargare, fino a coprire i più giovani, il loro percorso, il loro futuro. Con ordine. Al primo gennaio scorso in Italia si contavano 23.548 italiani con un secolo e oltre di vita (fonte Istat), in aumento di duemila sull'anno precedente, più del doppio rispetto al 2009. Un balzo del 130 per cento. Ottimo. La notizia si fa spazio sui giornali, il Foglio ne trae una lettura positiva, giustamente: con tutti i difetti che può avere, il Sistema sanitario nazionale è un gioiello da preservare, curare, alimentare. E comunque: spendendo meglio; scegliendo i professionisti per competenza e non appartenenza; eliminando la demagogia della politica sui territori che vorrebbe ospedali a ogni angolo.

Il numero lusinga, la ripartizione territoriale molto meno. Il ministro della

Salute Orazio Schillaci gongola con una lettera allo stesso giornale, ma ammette: il Sistema sanitario funziona, "non perfettamente, non uniformemente, ma funziona". E tuttavia, aggiunge, "è stato frazionato in venti sistemi regionali, defianziato costantemente". Risultato? "Un'eccellenza qua, un disastro là". La piega, purtroppo, è quella giusta perché il discorso frani, inevitabilmente, verso l'inocultabile: "Un cittadino non può pagare con la salute il fatto di essere nato in Puglia piuttosto che in Veneto". Esempio pertinente. Ahia.

La verifica? Subito. Se quello dei centenari in rapporto alla popolazione è un riferimento importante da cui inferire giudizi sullo stato di salute della Sanità, come sistema di cura e accudimento, va purtroppo detto che (...) *Continua a pag.6*

Pazienti e studenti, la necessità...

(...) la Puglia è in condizioni precarie: la prima provincia, ben oltre metà classifica, è Foggia, al 68° posto. Seguono Lecce (80°), Bari (85°), Brindisi (87°), Taranto (97°) e Bat (105° su 107). L'invecchiamento della popolazione, evidente anche da queste parti, è fenomeno legato più allo spopolamento per natalità, con esodo irrefrenabile dei giovani, che solo alla buona salute dei nostri anziani. Altro capitolo spinoso, i ragazzi e il futuro. Ma non è ancora il momento di parlarne.

Riprendiamo. Schillaci non nasconde la riflessione sul rapporto scomodo tra sanità e consenso: "Facile promettere, difficile mantenere. Il punto è che la serietà non si finanzia. Serve rigore. Onestà intellettuale. Responsabilità". Però intanto l'inciampo è sui fondi. "È più semplice dire che mancano sempre e solo i soldi. Ma se poi vengono spesi male, a che serve?".

Annotazione opportuna: la governance è in capo innanzitutto alla componente politica, tanto al centro quanto in periferia. E qui, in Puglia, i risultati sono eloquenti fin dalle cifre: nel 2023, ultimo dato disponibile, la Regione ha speso 337 milioni per l'assistenza erogata ai propri cittadini oltre confine, mentre ne ha incassati appena 138 per il flusso inverso di pazienti attratti da fuori. Nel 2011 erano 63.135 i pugliesi presi in carico altrove, nel 2023 sono stati 51.429. Lo squilibrio resta pesante. Le eccellenze professionali sono evidenti (e l'assessore Amati, ad esempio, ha gioco facile nel ricordare proprio a Schillaci il primato della Puglia nelle leggi per gli screening neonatali, uniche al mondo nella sanità pubblica), ma evidentemente serve anche altro. La revisione dei criteri di riparto del fondo sanitario nazionale ha introdotto -

come evidenzia il recentissimo rapporto della Fondazione **Gimbe** - "lievi effetti redistributivi per le regioni del Mezzogiorno", ma lo svantaggio è stato compensato solo in parte. Così in Puglia quasi undici persone su cento rinunciano alle cure: più della media nazionale, molto più del Veneto, per restare al confronto. E tra le due regioni la differenza sull'aspettativa di vita è di un anno a favore dell'area settentrionale. Non una bella prospettiva.

Ripartiamo, riallineando i concetti. Le risorse, innanzitutto: occorre



Peso: 1-9%, 6-21%

riequilibrare la ripartizione dei fondi. Operazione difficile e complessa, ma necessaria al di là degli arzigogoli sui criteri di riferimento. La trafila parlamentare sull'autonomia differenziata non agevola il compito. Ma non ci sono altri punti di partenza per centrare gli obiettivi. Fatto questo, la risposta al dubbio di Schillaci: per evitare che i soldi siano spesi male, occorre una migliore selezione lungo tutta la filiera organizzativa e amministrativa della sanità. La politica è disposta a rinunciare alla lottizzazione delle poltrone e degli incarichi, per affidarsi invece a criteri manageriali e professionali? Se sì, bene. Altrimenti parole come rigore, onestà intellettuale e responsabilità restano solo begli enunciati di principio, espressi a occhi chiusi all'incrocio pericoloso tra sanità e consenso.

Per arrivare, infine, ai

giovani. Adesso sì. Quarantamila ragazzi pugliesi fuorisede sono il dato record che zavorra la Puglia e le sue aspettative di futuro. Sono scelte, quelle di studiare lontano da casa, che tengono dentro molte cose insieme. E su cui occorre lavorare duro e a fondo, ora che in un colpo solo cambiano tutti assieme i vertici delle principali università pugliesi e della stessa Regione, per progettare un percorso che porti a un'inversione di rotta. Non tanto per riportare a casa i nostri ragazzi, giacché studiare e vivere fuori sono di per sé esperienze formative, sebbene particolarmente dispendiose, con esborsi non sempre facilmente sostenibili se non al costo di grandi sacrifici. Quanto per diventare polo di attrazione, per il Sud e per l'area del Mediterraneo. Operazione, anche questa, che intreccia diverse competenze, selettive

e organizzative, e molti fronti, soprattutto infrastrutturali, a cominciare dalla necessità di migliorare e potenziare i trasporti.

I viaggi della speranza. Le spese per i ragazzi fuorisede. Sommiamo gli addendi: ognuno ha la possibilità di fare empiricamente due calcoli e di trarre le inevitabili conclusioni. La salute e l'istruzione sono le principali poste contabili con cui incanaliamo montagne di denaro verso le altre regioni. Noi, terra di accoglienza e, a questo punto, anche di insospettata generosità. Possiamo fare di meglio. Non c'è dubbio.

Rosario Tornesello



Peso: 1-9%, 6-21%